

“Autonomia nel Pd serve una linea unica”

di Raffaele Sardo
● a pagina 3

L'intervista

Stefano Graziano

“Autonomia, il Pd adotti subito una linea unitaria C'è da difendere il Sud”

— “ —
È un tema cruciale nel Paese: è necessaria una riunione congiunta dei gruppi parlamentari dem alla Camera e al Senato
— ” —

di Raffaele Sardo

«Faccio un appello. È il tempo di difendere il Mezzogiorno nel quadro di un interesse nazionale unitario. Chi lo vuole fare, lo dica presto e con chiarezza». Sull'Autonomia regionale differenziata, **Stefano Graziano**, parlamentare casertano del Pd, apre un fronte interno al partito. Il dibattito da giorni sulle pagine di *Repubblica*, acceso dalle dichiarazioni di Adriano Gianniola, presidente della Svimez, Piero Fassino, di Massimo Villone ed altri, costringe il Pd a schierarsi. Ma è evidente che ci sono posizioni e sensibilità diverse che fotografano nello stesso partito una divisione tra parlamentari del Nord e parlamentari del Sud.

Qual è la sua posizione sull'Autonomia regionale

differenziata, onorevole Graziano?

«Io sono un meridionalista convinto. La riforma che si vuole portare avanti rischia di alimentare il divario e la divisione tra Nord e Sud. Ho letto con molta attenzione gli interventi di Gianniola, Fassino e Villone. Comprendo la provocazione del professore Gianniola. Con Villone sono d'accordo su tutto, solo che quando era parlamentare ha votato la riforma del Titolo V dello Costituzione. Con Piero Fassino, invece, mi sono confrontato dopo il suo intervento e, insieme, abbiamo ravvisato la necessità di una riunione congiunta dei gruppi parlamentari di Camera e Senato del Pd per arrivare ad una linea unitaria. Perché questo è un tema molto delicato e cruciale del paese».

Lei ritiene che l'Autonomia differenziata non è coerente con la legge Calderoli, la legge di attuazione del federalismo fiscale?

«Io ritengo di no. Questo è il punto. Oggi ci troviamo nella condizione che Calderoli è contro Calderoli. Il Calderoli di oggi dice una cosa diversa dal Calderoli del federalismo fiscale del 2009. Il fatto è che Calderoli prende ordini da Zaia».

Si spieghi meglio.

«L'Autonomia regionale differenziata che portano avanti, è

in contrasto con il federalismo fiscale che loro stessi hanno fatto. Questo livello di Autonomia differenziata aumenta il gap tra il Nord e il Sud. C'è una regola in economia molto semplice. Dice che crescono i paesi dove cresce la parte più debole del paese».

Qual è il rischio se passa l'Autonomia come vuole la Lega?

«Il rischio? L'Autonomia differenziata affoscherà definitivamente quel modello di federalismo che si fonda sui principi della cooperazione, della perequazione e della solidarietà territoriale. Poi ci sono anche i livelli di incostituzionalità di cui hanno già parlato Gianniola, Fassino e Villone».

Ma anche nel Pd le voci non sono univoche. Non c'è solo Fassino, c'è anche il presidente della Regione dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini...

«Non a caso ho detto che bisogna fare una riunione dei due gruppi parlamentari congiunti per



03374

03374

prendere una linea chiara. Ne ho parlato anche con i capigruppo Serracchiani e Malpezzi. Su questo voglio essere netto: difenderò il Mezzogiorno a tutti i costi. Dobbiamo definire in maniera unitaria la linea del Partito. Se non ci sono parole chiare sul Titolo V, la legge Calderoli, l'attuazione del federalismo fiscale e dei livelli essenziali di prestazioni, o "livelli uniformi" per dirla con il professore Giannola, per quello che mi riguarda ci sarà battaglia. Mi pare evidente che c'è sicuramente una questione meridionale. E dobbiamo parlare prima di tutto alle parti più fragili del paese. E in questo momento la parte più fragile è il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA